

SCUOLA

per l'educazione dell'infanzia ¹⁹⁹⁹₂₀₀₀

MATERNAL

9

Spazi di aggregazione



25 GENNAIO 2000 - ANNO LXXXVII

SPED. IN A.P. / 45% - ART.2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 - FILIALE DI BRESCIA (ITALIA)
EDITRICE LA SCUOLA - 25186 BRESCIA - 030/2820 - EXPÉDITION EN ABONNEMENT POSTAL - TAXE PÉCUE - TASSA RISCOSSA

EDITRICE LA SCUOLA



Direttore emerito: Aldo Agazzi
Condirettori: Giovanni Cattanei e Cesare Scurati
Comitato di Direzione: Alessandro Antonietti, Paolo Calidoni, Sira Serenella Macchietti
Redazione: Michele Busi

scuola • cultura • educazione

EDITORIALE: È arrivato il Duemila, G. Cattanei	5
I diritti dell'uomo e del fanciullo 1. Una prospettiva islamica, Gian Leonildo Zani	7
Competenze implicite: la mente conversazionale, Alessandro Antonietti	10
Formale e informale, Anna Marina Mariani	13
Educare alla comunicazione e alla multimedialità nella prospettiva dell'autonomia, Pier Cesare Rivoltella	16
Il linguaggio verbale: la voce, Gaetano Oliva	19
PUNTO CONTRO PUNTO: Saliscendi e inciampi, Cesare Scurati	21

didattica • esperienze • laboratori

a cura di Anna Maria Portanova

SPAZIO, ORDINE MISURA: L. Tomasi . MESSAGGI, FORME E MEDIA. Mago Sales, G. Chiaromonte	23
COSE, TEMPO E NATURA: G. Imperatori . DISCORSI E PAROLE. R. Cecchettoni . CORPO E MOVIMENTO: M. Balbo . IL SE E L'ALTRO: M. Puggioni, L. Bugnano	23

organizzare la scuola • mondo infanzia

G. Franceschini, B. Mantovani, C. Martinenghi, A. Carina, F. Meli	57
--	----

inserto

Percorsi per la preparazione alla prova orale/3

quadrante professionale e legislativo

a cura di Mario Falanga

Censis, welfare, autonomia, valutazione, M. Falanga	67
testi legislativi: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Legge di bilancio 2000, L. 23-12-1999, n. 488. Lingua delle minoranze nella scuola, L. 15-12-1999, n. 482. Adempimenti sussurrata. Proroga al 31-12-2000, Circ. tel. 10-9-1999, n. 216. L. 3-8-1999, n. 265. La frequenza di scuole italiane degli alunni stranieri, D.P.R. 31-8-1999, n. 394. Certificazione vaccinazioni obbligatorie, D.P.R. 26-7-1999, n. 361. Mensa gratuita per personale docente, Circ. 20-10-1999, n. 246. Attività di coordinamento, docenza, consultazione nelle sessioni riservate, Teletax 23-11-1999, prot. n. D1/6681. O.M. 15-6-1999, n. 153. La formazione delle classi con alunni handicappati, D.M. 3-6-1999, n. 141. Orientamenti per il funzionamento degli Istituti Comprensivi, Circ. 30-9-1999, n. 227. Monitoraggio autonomia scolastica, Circ. 12-11-1999, n. 203. Formulari per chiedere part-time e pensione+part-time, Circ. 10-2-1999, prot. n. 35644.	69
contributi: L'ampliamento dell'offerta formativa nella scuola dell'infanzia, Giuliano Franceschini ; L'offerta di scuola materna. Riflessioni sui temi assegnati, Giuseppe Guzzo dalle province	72
	77
	79

Fotografie: Photo Studio 56

Quindicinale per l'educazione dell'infanzia - Anno LXXXVII - N. 18 fascicoli all'anno - Direttore responsabile: Giovanni Cattanei - Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 15 del 4.2.1949 - Spedizione in abbonamento postale (45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96 - Filiale di Brescia (ITALIA) - **Direzione, Redazione, Amministrazione:** LA SCUOLA S.p.A. 25186 Brescia - Via Luigi Cadorna, 11 - **Sito Internet:** www.lascuola.it - c.c.p. n. 14407258 - codice fiscale - partita I.V.A. n. 00272780172 - **Tel. centrale** (030) 29.93.1 - **Tel. Ufficio Abbonamenti** (030) 29.93.246-29.93.286 - **Telex** (030) 29.93.299 - **Filiali:** **00193 Roma** (Via Crescenzo, 23 - Tel. (06) 6875179-68803989 - **Telex** (06) 6874939) - **80137 Napoli** (Salita S. Elia, 19/21 - Tel. (081) 441200-441308 - **Telex** (081) 441934) - **20136 Milano** (Viale Bligny, 7 - Tel. (02) 58300261 - 58301579 - **Telex** (02) 58301315) - **70124 Bari** (Via Giulio Petroni, 21/AE - Tel. (080) 5428647 - **Telex** (080) 5428647) - **65124 Pescara** (Via Donatello, 7/11 - Tel. (085) 74792 - **Telex** (085) 74792) - **35129 Padova** (Via della Croce Rossa, 116 - Tel. (049) 8076775 - **Telex** (049) 8076776) - **Pubblicità:** Ufficio Inserzioni Pubblicitarie Editrice La Scuola, via Cadorna, 11, 25186 Brescia - Tel. (030) 29.93.287 - **Telex** (030) 29.93.299 - **Stampa:** Officine Grafiche La Scuola - 25186 Brescia.

Abbonamento annuo 1999-2000: L. 81.000 pagabile in un'unica soluzione (estero: Europa e Bacino Mediterraneo L. 127.000 - Paesi extraeuropei L. 177.000). Il presente fascicolo L. 4.500 (arretrato il doppio). **L'impegno di abbonamento è continuativo**, salvo regolare disdetta da notificarsi a mezzo lettera raccomandata.

sommario

Il linguaggio verbale: la voce

(Gaetano Oliva, *Il linguaggio verbale: la voce*, Scuola materna per l'educazione dell'infanzia, anno LXXXVII n. 9, 25 gennaio 2000, pp. 19-20).

Le notevoli potenzialità della voce umana ne fanno uno strumento particolarmente efficace per comunicare noi stessi: le molteplici variazioni possono esprimere perfino i tratti di un carattere, non soltanto i pensieri. Questa modalità privilegiata dell'incontro con l'altro va educata, però, fin dai primi anni di vita, soprattutto nella scuola materna. L'autore ci guida alla scoperta di alcuni dei molti utilizzi possibili della voce umana.

La voce è uno strumento di comunicazione straordinario per la varietà di toni e di inflessioni che riesce ad assumere. Il modo in cui ce ne serviamo rivela la nostra personalità, le nostre emozioni, persino il nostro stato di salute.

Volume e intensità caratterizzano questo eccezionale strumento: variando questi elementi e modulando la voce provochiamo reazioni in chi ci ascolta grazie ad essa (accompagnata dallo sguardo e dai gesti) siamo ora gradevoli, ora convincenti, ora autoritari, ora seducenti...

La voce realizza la più viva forma di comunicazione fra individui: l'atto di parola si tiene in un punto di equilibrio e di stabilizzazione dei movimenti antagonisti che lo sostengono e lo mantengono mediante un gioco di tensione quasi stabile permettendo all'uomo di godere con altri della propria solitudine, congiunzione paradossale della nostra separazione e del suo diniego.

L'espressione vocale

La voce esprime, permette agli esseri umani di spiegare totalizzandola e unificandola non solo la propria esperienza del mondo esterno, ma anche il proprio mondo interno, la propria soggettività. Solo dal momento che una persona possiede risorse interiori, o meglio, in quanto sperimenta la pienezza del proprio essere può porsi in relazione con gli altri: rivolgersi agli altri significa avere a che fare con l'interiorità dal momento che anche gli altri sono degli "interni".

Con il termine "ri-volgersi" non intendiamo tuttavia, come l'etimologia sembra suggerire, un atto diretto verso l'esterno: la comunicazione è sempre diretta più verso l'interno che verso l'esterno.

Comunicare con gli altri è partecipare alla loro e alla nostra interiorità. La parola parlata inoltre suscita la reciprocità non solo dal punto di vista relazionale, ma anche dal punto di vista fisico: come i suoni echeggiano e risuonano, così le parole legano gli interni gli uni agli altri: la parola così si pone come il principale agente dell'incontro fra uomo e uomo.

Nel linguaggio verbale trasponiamo gli stati affettivi: articoliamo suoni duri per esprimere odio o aggressività, elaboriamo il tremore con il suono "r" nelle espressioni di paura, impieghiamo nelle espressioni di disprezzo suoni direttamente discendenti dai gesti orali di schifo o di disgusto.

Come la apologia vocale dell'opera lirica tende ad attribuire fisionomia e carattere ai personaggi, così nel comune parlare si ritrova una mimica vocale simbolica o metaforica che, al di là delle parole, arricchisce il discorso con metafore e con simboli: il simbolismo consiste nel tradurre in segni sensibili, in virtù di una analogia più o meno evidente, qualità o realtà morali che ne mantengano il significato.

È alla traduzione di queste realtà e di queste qualità che la mimica vocale si adopera con lo stesso successo della mimica del viso e dei gesti.

Le variazioni della voce

Sembra difficile esprimere delle qualità soltanto attraverso variazioni di tono, di velocità, di altezza, di timbro o di intensità; è, tuttavia, ciò che facciamo quando per esprimere quanto un carattere ha di perentorio, di tagliente, di insinuante, di penetrante traduciamo questi aggettivi con variazioni vocali corrispondenti: la voce aspra, la voce dura, la voce fragile, la voce secca, la voce strascicata esprimono qualità morali, tendenze, tratti di un carattere.

Queste variazioni tonali, ritmiche e timbriche tendono a divenire simboliche e arrivano a opporre non soltanto idee, forme di pensiero, ma dottrine, a condizione che queste siano esposte e opposte nel movimento di uno stesso discorso. In questo caso, è possibile l'interpretazione grazie al carattere sociale e collettivo della mimica vocale. È la società infatti a fornire le intonazioni della mimica vocale: attraverso l'udito fin da bambini apprendiamo la mimica vocale da chi ci sta intorno (i nostri familiari, anzitutto) e questo apprendimento, che precede persino la comprensione delle parole stesse, determina la nostra mimica vocale automatica.

L'origine sociale dell'alterazione vocale da conto delle differenze di vocalità nello spazio e nel tempo: l'espressione vocale di un napoletano è profondamente diversa da quella di uno scozzese, le registrazioni radiofoniche dei primi anni del secolo ci fanno sorridere, così come le inflessioni dei doppiatori cinematografici degli anni Trenta.

Anche a parità di spazio e di tempo esistono delle mimiche vocali differenti definite dal ceto sociale (acutamente messe a tema da G.B. Shaw nel "Pigmalione"), dalla professione o dal ruolo sociale. Per rimanere in ambito teatrale, ricorderemo come Gogol', ne "Le anime morte", trascriva la risata del generale "hahaha" (risata a voce spiegata) e la risata di Cicicov "hehehe" (risata con la bocca socchiusa).

Il ruolo sociale

Il ruolo sociale, anche se contingente, determinato dal momento, dall'ambiente, dalla situazione in cui avviene un'interazione, stabilisce dei diritti conversazionali, e ciò ha dei riflessi inevitabili sulla mimica vocale. Tra chi parla e chi ascolta si crea sempre e inevitabilmente un "circuito di risposta", una reazione di ritorno (non necessariamente di carattere verbale) che ha effetti sul parlante, determinando delle variazioni della mimica vocale.

Una prova "a contrario" di questo fenomeno è nell'incongruità della mimica vocale dei parlanti in assenza di questo "circuito di risposta", come avviene in televisione.

Dunque l'espressione individuale e la mimica derivante da modelli sociali concorrono alla determinazione della vocalità di ciascuno. E anche l'attore, da questo punto di vista caso limite di parlante che fa ricorso alla tecnica per dar vita a parole non sue, sperimenta una qualche forma di coinvolgimento personale. Se infatti, in quanto personaggio, l'attore si pone come oggetto culturale tra l'autore e il regista, come essere umano intelligente e senziente, come corpo che respira e trasforma la propria inspirazione in parole e gesti che hanno una profonda vibrazione interna, ecco che il suo volto, le sue mani, la sua voce non sono utilizzati per dare inflessioni al significato secondo un codice rigidamente formalizzato, ma sono mossi, come nella vita reale, in modo irregolare e talvolta inatteso. L'attore deve poter essere sentito intuitivamente come un esempio unico di una universalità, altrimenti diviene una meschina immagine dell'esperienza e per questo infinitamente più povera dell'esperienza stessa.

Per far ciò l'attore deve ricercare in sé il punto d'incontro tra le sue potenzialità psichiche e fisiologiche, raggiungere un equilibrio che gli consenta una emissione vocale adeguata alla sua percezione del testo; le parole saranno quelle indicate dall'autore, i gesti e le intonazioni quelli voluti dal regista, ma qualcosa di impercettibile a livello cosciente (suoni inarticolati, sfumature inattese, espressioni impulsive) introdurranno, inevitabilmente, la soggettività dell'attore.